

**IL RAPPORTO.** Oltre il 35% degli under 25 italiani sono disoccupati. Plauso per la riforma Fornero

## Ocse: precari il 53% dei giovani lavoratori Expo, si cerca l'intesa

Sui contratti speciali 2 mesi a sindacati e imprese e il governo interverrà se non ci sarà l'accordo



ROMA. In Italia i giovani faticano sempre di più a trovare lavoro, e quando lo trovano è spesso solo temporaneo. È il quadro tracciato dall'Employment outlook Ocse, secondo cui a fine 2012 oltre il 35% degli under 25 italiani non aveva un lavoro, e tra quelli che lo avevano il 53% era precario.

In questo contesto «preoccupante», dice ancora l'organizzazione parigina, un impulso positivo potrebbe arrivare dalle modifiche all'articolo 18 introdotte dalla riforma Fornero, che «dovrebbe migliorare la crescita della produttività e la creazione di posti di lavoro nel futuro», riducendo il numero di reintegri forzati e rendendo le procedure di risoluzione dei contenziosi «più rapide e prevedibili».

Promosse anche le misure per facilitare le assunzioni dei giovani contenute nel pacchetto lavoro approvato lo scorso giugno, che «vanno nella giusta direzione». Ma, sottolinea l'Ocse, devono essere integrate in una strategia complessiva che affronti i temi macroeconomici, in testa il ritorno alla crescita, lo stimolo alla creazione dei posti di lavoro e la lotta all'inattività giovanile.

Quest'ultimo problema, in parti-

colare, solleva forte inquietudine tra gli esperti Ocse: «In Italia ci sono molti giovani che non solo sono disoccupati, ma hanno perso totalmente il contatto con il mondo del lavoro, senza però rientrare in quello della formazione», spiega durante la presentazione del rapporto il direttore della divisione Lavoro, Stefano Scarpetta, ricordando che nel nostro Paese i cosiddetti «Neet» (non occupati né in educazione o formazione) sono ormai il 21,5%. Per loro, ha aggiunto, «c'è un crescente rischio di effetti negativi di lungo termine, sia sulla possibilità di ritornare ad essere occupati in futuro, sia sul livello di retribuzione».

Un tema che si fa sempre più pressante perché inserito su uno sfondo di recessione da cui il Paese fatica a uscire, che ha spinto la disoccupazione complessiva italiana a una crescita più rapida della media Ue, e che non consentirà alla tendenza di invertirsi almeno fino a fine 2014, quando si arriverà al 12,6% dei senza lavoro, contro il 12,2% di fine maggio 2013. Senza dimenticare la perdita di competitività dell'Italia rispetto ad alcuni vicini europei più virtuosi,

Germania in testa, legata al fatto che, come ha spiegato il segretario generale dell'Ocse Angel Gurría, negli ultimi anni «il costo unitario del lavoro è aumentato più rapidamente della produttività», senza legami con le performance.

Intanto, dall'incontro di ieri con le parti sociali, viene fuori che la partita sull'Expo 2015 sarà giocata tra sindacati e imprese, ma il governo non esce di scena, fissando una data ultima, il 15 settembre, per il raggiungimento di un accordo quadro sui contratti «speciali» di lavoro da utilizzare per l'esposizione. Una scadenza che se superata richiederà in causa l'esecutivo, secondo l'aut aut posto dal ministro Enrico Giovannini.

Nell'incontro Giovannini ha esordito spiegando che «il governo intende favorire un punto di equilibrio ed è preferibile che siano le parti a concordare un'intesa», altrimenti «governo e Parlamento faranno quello che è necessario». Tuttavia il ministro si è detto «fiducioso» e così sono apparsi anche i sindacati.

**MARIANNA BERTI  
CHIARA RANCATI**

**IL RAPPORTO PIT SALUTE.** Quadro desolante tra code infinite, prestazioni sempre più care, strutture fatiscenti

# Sanità, liste d'attesa che non finiscono mai

E in molti ricorrono ai prestiti personali per le spese mediche

Secondo Federanziani ad essere penalizzati sono soprattutto i cittadini più avanti con gli anni

**SILVIA GASPARETTO**

ROMA. Liste di attesa infinite, prestazioni sempre più onerose soprattutto per il caro-ticket, ma anche perché si è costretti a pagare per non attendere troppo a lungo, fino a indebitarsi (soprattutto per il dentista) per potersi permettere le cure. Ma anche strutture sempre più fatiscenti, personale non sempre attento, e malcontento per presunti errori medici in aumento. È il quadro poco confortante della sanità pubblica che emerge dal XVI Rapporto Pit salute del Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva, intitolato non a caso nel 2013 «Meno sanità per tutti, la riforma strisciante».

«A chi dice che bisogna ripensare il concetto di universalismo (garantire tutto a tutti), rispondiamo che ciò è già stato realizzato nei fatti attraverso una riforma «non formalizzata», anche a causa dei 30 miliardi di tagli che incombono sul Servizio sanitario nazionale per il triennio 2012-2015, ha spie-

gato il coordinatore del Tdm Tonino Aceti, secondo il quale «uno degli aspetti peggiori, è il ricorso ai prestiti personali per far fronte alle spese sanitarie, l'ennesimo aspetto della crisi del servizio sanitario nazionale». Secondo una analisi dei siti Facile.it e Prestiti.it (comparatori di prestiti) infatti, sono in aumento le richieste di finanziamento per le spese sanitarie. E non solo per qualche «ritocchino» estetico, ma anche per le cure odontoiatriche, specie per i figli, o per la gestione di terapie di lunga durata.

Nel frattempo l'accesso alle cure nella sanità pubblica è sempre più una chimera, almeno analizzando le segnalazioni dei cittadini (oltre 27mila). E per la prima volta proprio le difficoltà di accesso, con il 18,4% delle chiamate, superano la presunta malpractice medica (che si attesta al 17,7% comunque in aumento rispetto all'anno precedente).

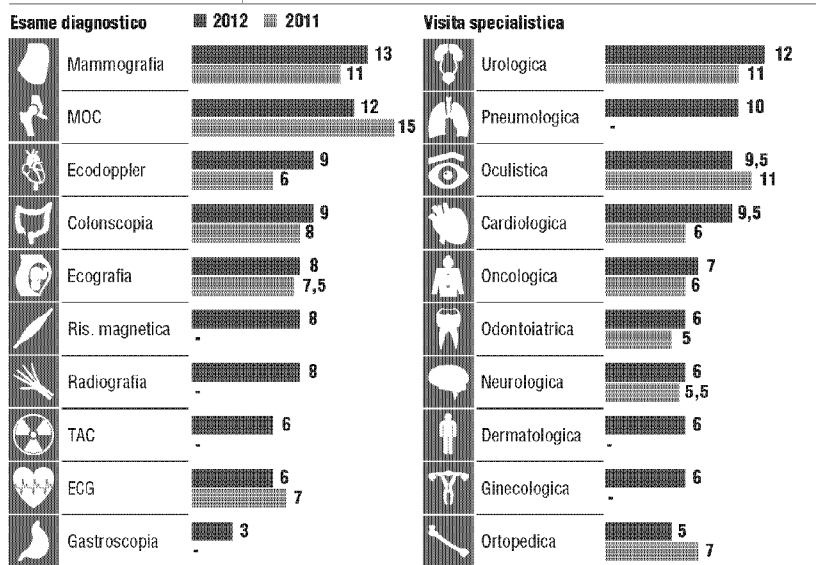
In primis ci sono le liste di attesa per visite ed esami troppo lunghe (fino

a 13 mesi per una mammografia, un anno per una visita urologica o pneumologica) che portano spesso a richiedere prestazioni in intramoenia (care pure quelle) o a rivolgersi al privato. Anche perché, oltre ad attese insostenibili, c'è anche il ticket da pagare, che spesso rende più convenienti «uscire» dal servizio sanitario. E poi ci sono le spese per i farmaci (in media oltre 1000 euro tra differenze tra griffati e generici o medicinali passati in fascia C, quindi totalmente a carico dei cittadini), o per protesi e ausili (fino a 944 euro annui per avere prodotti di qualità o in quantità accettabili).

Senza contare l'assistenza agli anziani malati, che costa quasi 14mila euro l'anno nelle strutture residenziali o almeno 8mila se si ricorre alla badante. A essere penalizzati, secondo Federanziani, sono soprattutto i cittadini più avanti con l'età e i pensionati, costretti «a eliminare anche l'acquisto di alcuni farmaci, non potendosi permettere in quanto oramai in fascia C» o a rinunciare «a visite mediche specialistiche e a semplici analisi. Come ribadiamo oramai costantemente - dice il presidente Roberto Messina - sono gli anziani i pilastri della sanità, che attraverso ticket spropositati, e superiori al costo delle prestazioni a pagamento, ne sostengono i costi».

## Le liste di attesa

Tempo medio necessario (in mesi) per accesso a prestazioni sanitarie



Fonte: Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva

ANSA-CENTIMETRI

**AL CONGRESSO DI PALERMO****Bruno Giammusso nominato coordinatore regionale della sezione Sicilia della Società italiana di Andrologia**

Nel corso del 16° Congresso della Sezione Sicilia della Società Italiana di Andrologia, tenutosi nei giorni scorsi a Palermo, si è proceduto al rinnovo del Consiglio di Coordinazione regionale, che sarà presieduto nel prossimo triennio dal dott. Bruno Giammusso, Responsabile dell'Unità Semplice di Andrologia Urologica dell'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania. La Sezione Sicilia della Società Italiana di Andrologia si segnala da circa un ventennio nel panorama andrologico nazionale per la vivace attività



**Il dott. Bruno Giammusso**

scientifica e per la multidisciplinarietà, che vede interagire fattivamente esponenti del mondo urologico ed endocrinologico di rilievo nazionale. Numerose le iniziative scientifiche realizzate dalla Sezione, fra le quali meritano particolare menzione il progetto Trinacria, studio condotto su un vasto campione di uomini diabetici con disfunzione erettile, e la Scuola itinerante di Andrologia, attività di formazione pratica destinata all'approfondimento di tecniche chirurgiche in Andrologia.

**ALL'ARS****118, si insedia  
sottocommissione**

PALERMO. Si riunirà oggi alle 11 la commissione Sanità all'Assemblea Regionale Siciliana, presieduta da Pippo Digiacomo (Pd). Nel corso dei lavori si insedierà la «sottocommissione per le criticità del servizio 118 e del trasporto degli emodializzati». La sottocommissione, che ha sei mesi di tempo per portare a termine il lavoro, si occuperà di diversi temi, fra questi il monitoraggio sul servizio di trasporto degli emodializzati, la pianta organica Seus-118, personale in esubero e mobilità, il personale medico a bordo delle ambulanze, la dotazione tecnologica e lo stato d'uso dei mezzi, elisoccorso e qualità dei servizi in relazione agli standard nazionali.

**PROTESTA DEI LABORATORI SICILIANI****Battenti aperti, ma analisi cliniche a pagamento per tutti****La richiesta. «Siamo al collasso. Il governo regionale deve ascoltarci»****MICHELE GUCCIONE**

**PALERMO.** I laboratori d'analisi aderenti a Federbiologi, Abs, Cssp, Confapi, Laisain, Federlab e Citds revocano lo sciopero e riaprono le saracinesche, ma da

oggi faranno pagare per intero le prestazioni a tutti gli utenti del servizio sanitario pubblico, anche agli esenti ticket e ai pazienti oncologici. Si aggiungono agli altri laboratori d'analisi, che fanno parte di Aipa, Anisap e altri sindacati, e che hanno già da tempo attivato le prestazioni a pagamento per tutti.

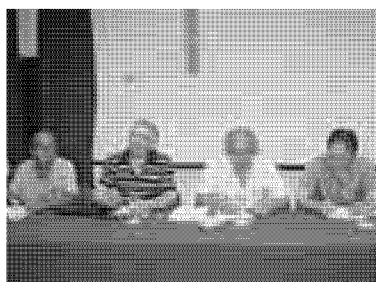
Una mossa, annunciata ieri in conferenza stampa a Palermo, resa necessaria, ha spiegato Pietro Miraglia, presidente di Federbiologi Sicilia, dal fatto che l'assessorato regionale alla Salute applica rigidamente il «decreto Balduz-

zi» che taglia del 50% le tariffe dei singoli esami. La spesa per analisi è scesa nell'Isola da 125 a 70 milioni. Il braccio di ferro tra laboratori e Regione è su altri 30 milioni disponibili in bilancio per il comparto. L'assessorato vorrebbe mantenere le tariffe basse e pagare più esami; «ma non possiamo chiedere alla gente di fare più analisi», chiarisce Miraglia. La categoria chiede, ma invano, di «spalmare» questa somma aumentando le tariffe di 45 analisi più frequenti.

«Dopo tanti incontri e promesse, non è stato fatto nulla - dice Miraglia -, e noi, che siamo già "sotto" del 30% nei bilanci, non abbiamo alternative: o chiudiamo e licenziamo o siamo costretti a fare pagare le prestazioni agli utenti».

Miraglia annuncia che la protesta durerà «fino a quando non saremo ricevu-

ti dal governatore Crocetta». Entrambi i «cartelli» di analisti hanno chiesto un'audizione alla commissione Sanità dell'Ars per tentare di trovare un dialogo col governo. Miraglia osserva che «Crocetta e l'assessore Borsellino, paladini dell'antimafia, non possono permettere la distruzione del comparto che avvantaggerebbe mafia e avventurieri pronti a comprare i nostri centri d'analisi per pochi spiccioli».



**LA CONFERENZA STAMPA DEI BIOLOGI**

# «“Fbc” ospedale strategico»

L'on. Greco ieri a Leonforte assieme ai dirigenti dell'Asp e ai sindaci di vari Comuni

«Leonforte non può essere privata del servizio di Pronto Soccorso in ragione della situazione infrastrutturale che riguarda i Comuni che usufruiscono del prezioso servizio sanitario ed in virtù del principio costituzionale della tutela della salute del cittadino come bene primario». Queste le parole dell'on. Maria Greco, parlamentare del Pd, in occasione del vertice tenutosi ieri mattina nell'ospedale "Ferro Branciforti Capra" di Leonforte alla presenza del commissario Straordinario dell'Asp di Enna, Termine, dei sindaci di Leonforte, Agira, Nissoria ed Assoro, rispettivamente Sinatra, Giunta, Glorioso e Bertini, e del personale medico e infermieristico della struttura ospedaliera leonfortese.

«La città di Leonforte non può essere figlia di un Dio minore, deve avere pari dignità e servizi rispetto agli altri presidi della Provincia», ha detto durante la riunione l'unica deputata ennese, che ha poi voluto sottolineare come «il Pronto Soccorso del "Fbc" debba necessariamente prevedere la presenza di determinate figure h24 a supporto dei medici in servizio nella delicata attività volta a tutelare l'emergenza: sono necessari un anestesista rianimatore, un cardiologo, un radiologo e anche un laboratorio analisi».

Sulla stessa lunghezza d'onda, il sindaco di Leonforte, Sinatra: «La presenza di un Pronto Soccorso per curare le emergenze è sicuramente qualcosa di imprescindibile, in merito al piano di riordino penso ci sia la necessità di una riflessione seria, così come ogni qualvolta si presenti la possibilità di un cambiamento». Nel corso dell'incontro, infatti, il commissario straordinario dell'Asp, Termine, ha proposto la rimodulazione del presidio ospedaliero leonfortese da ospedale per acuti a post-acuti e l'istituzione dunque di Unità Operative Complesse di ricoveri per post-acuti.

Dal dott. Muratore, è invece arrivata la proposta di rimodulazione a costo zero dell'U. O. C. di chirurgia, con attività di chirurgia minore programmata in sala operatoria e con attività ambulatoriale programmata e possibilità di chirurgia maggiore in altre strutture.

Si è inoltre discusso del Punto di Primo Intervento (PPI) previsto dall'accordo regionale di continuità assistenziale e, a conclusione del dibattito, il Commissario, Termine, ha ribadito il suo impegno per l'ospedale e per i servizi di riabilitazione e lungodegenza.

**EMANUELE PARISI**

---

**POLITICA.** La nomina ufficializzata dai due coordinatori provinciali

---

## Movimento il Megafono È Iacono il coordinatore

●●● A guidare ad Avola il movimento politico giovanile "Il Megafono" è da qualche giorno Paolo Iacono, giovane impegnato nel sociale e fino alle ultime amministrative componente del direttivo provinciale del movimento giovanile del Mpa.

A dare notizia della nomina di Iacono a coordinatore locale del movimento Il Megafo-

no, a seguito dell'assemblea regionale del movimento svoltasi il 12 luglio scorso ad Acicasta, nella quale è stata assunta la decisione di allargare su tutto il territorio i circoli e le rappresentanze con particolare riferimento ai giovani ed al loro impegno in politica, sono stati ieri con un comunicato i coordinatori provinciali Carmelo Spataro e Alberto Lupo.

La nomina di Iacono a coordinatore locale, dunque, va in direzione del percorso tracciato dal Presidente della Regione Crocetta, sentito anche il parere del circolo cittadino nella persona del coordinatore pro - tempore Paolo Guarino. Il neo coordinatore locale del movimento giovanile, scrivono Spataro e Lupo, "avrà il compito, altresì, di raccogliere le adesioni e le collaborazioni anche in altri parti del territorio provinciale con l'auspicio di allargare tale responsabilità anche ad altri giovani a sostegno del Megafono". (\*ADA\*)

## I SOLDI DELLA SICILIA

STOP A SUSSIDI DA 800 EURO AL MESE PER 48 PRECARI, VERIFICHE SU ALTRI 150. I LAVORATORI: NON SIAMO TUTTI UGUALI

## Ex Pip, Crocetta: danno da 600 mila euro

Il presidente: «Stipendi pure a chi era in cella. Denunceremo chi doveva controllare e non lo ha fatto»

**Nuova bufera sui tremila ex Pip, precari nati a fine anni Novanta nell'orbita del Comune di Palermo e nel 2010 passati alla Regione. Per loro sussidi da 800 euro al mese.**

## Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● In carcere, anche da due o tre anni, ma pagati dalla Regione perchè risultavano in servizio come ex Pip. Per descrivere l'ultimo caso scoperto, Rosario Crocetta rivolge una domanda ai cronisti convocati all'ora di pranzo: «Cosa pensereste se vi dicessi che stiamo pagando i mafiosi?».

Il presidente mette sul tavolo un elenco di 48 nomi che «secondo verifiche fatte con Procura e Questura risultano in carcere per mafia, estorsioni, traffico di stupefacenti e di armi eppure percepiscono gli 800 euro previsti per ogni ex Pip». Il presidente è un fiume in piena: «Almeno il 70% di queste 48 persone è in carcere per il 416 bis. La loro truffa ci è costata 600 mila euro che adesso proveremo a recuperare». Il presidente usa una frase sibillina: «Finalmente alla Regione si è rotto il muro di omertà. Oggi i funzionari denunciano perchè capiscono che c'è un governo che li ascolta». Crocetta

ha chiesto agli uffici dell'assessorato al Lavoro, guidato da Ester Bonafede e Anna Rosa Corsello, di allargare le verifiche: «Vedrete, l'inchiesta si allargherà. Stiamo controllando altri 150 ex Pip che sembrerebbero non in regola. Il danno potrebbe superare il milione all'anno. Soldi con cui avremmo potuto finanziare categorie davvero svantaggiate».

Il presidente annuncia denunce alla magistratura. E pone interrogativi: «Pur essendo in carcere queste persone hanno dichiarato di avere i requisiti per far parte del bacino dei Pip e ricevere quindi lo stipendio. Chi ha firmato le carte per loro? E chi ha evitato di controllare? Chi ha certificato che erano al lavoro?». L'assessorato sta valutando e preparerà una relazione per i magistrati. Crocetta allarga il campo delle responsabilità da verificare partendo dalla Trinacria (la Onlus che dal 2010 ha assunto i Pip ereditandoli dal Comune) passando per l'amministrazione di Palermo fino ad arrivare al Collocamento e dunque alla stessa Regione.

Il bacino dei 3.040 ex Pip, fra cui molti ex detenuti, è nato a fine anni Novanta nell'orbita del Comune di Palermo. Operai in assessorati e ospedali, costano 36 milioni all'anno e nel 2008 il governo

Lombardo pianificò il rientro nell'orbita della Regione, che ha sempre garantito i fondi. Operazione in porto nel 2010: da qui nacque la Trinacria. Quest'anno, scaduta la convenzione con la onlus, Crocetta ha dovuto individuare un nuovo percorso per questi operai. Ne è nata una vertenza che ha visto tafferugli e molotov sotto Palazzo d'Orleans. Ora è previsto un reimpiego e uno stipendio che varia dai 750 agli 850 euro a seconda degli assegni familiari. Cifre che tutti fino a ora hanno percepito da metà maggio pur senza lavorare perchè il ricollocamento non è stato completato: «Lo sarà entro fine luglio» assicura la Corsello.

Gli altri ex Pip si difendono: «La responsabilità dei controlli non è della Trinacria - commenta Ludovico Gippetto, del comitato Emergenza Palermo - ma della Regione che è l'ente che paga. Non ci stupiamo che chi è in difficoltà, come i carcerati, tenti di non farsi scoprire per non perdere lo stipendio. Ma noi ci costituiamo parte civile contro chiunque commetta illeciti. Chiediamo a Crocetta un incontro per fornire le notizie di cui siamo in possesso». Ma il presidente scuote il capo: «Avevo ragione a dire che nel bacino dei Pip c'è la mafia. Per casi meno gravi sono stati sciolti dei Comuni...».

## I PRECARI NEL MIRINO

**DETENUTI.** Mariano Alongi, Antonino Astone, Giuseppe Caccamisi, Francesco Chiarello, Fabio Comito, Claudio Crocilla, Ignazio D'Angelo, Nunzio Di Franco, Nicola Di Gregorio, Francesco Di Stasi, Pasquale Ferrara, Vincenzo Filippone, Felice Gebbia, Martino Giacomina, Stefano Gibbisi, Sebastiano Giordano, Francesco Paolo Greco, Raffaele Imperato,

Gianfilippo Marotta, Angelo Puleo, Claudio Rizzo, Giovanni Sacco, Vincenzo Sammaritano, Carlo Sutura, Federico Tutone, Rocco Tutone, Tommaso Tutone, Demetrio Verdone, Luigi Verdone, Angelo Viviano.

●●● **ARRESTI DOMICILIARI.** Antonino Adelfio, Mario Gebbia, Paolo Giardina, Antonino La Marca, Vito Leale, Giu-

seppe Nuccio, Alessandro Polizzotto.

●●● **DETTENZIONE DOMICILIARE.** Antonino Cascino, Salvatore Cottone, Giuseppe Randazzo, Domenico Safina.

●●● **SEMILIBERTÀ.** Antonino Canale, Domenico Lambetti.

●●● **IN LIBERTÀ VIGILATA.** Francesco Lungaro.

●●● **SOTTOPOSTI ALLA SORVEGLIANZA SPECIALE.** Salvatore Imperiale, Carmelo Meli, Luigi Rasa, Vincenzo Trapani.



## I SOLDI DELLA SICILIA

IL LEADER DI AZIONE CIVILE NOMINATO COMMISSARIO DELLA SOCIETÀ: GUADAGNERÒ MENO CHE DA MAGISTRATO

# Ingroia: io chiamato per investigare

● L'ex pm: chiudere Sicilia e-Servizi costerebbe troppo, farò ordine. Si annidano interessi mafiosi e clientelari

**Ingroia annuncia verifiche «sulla gestione dei dati sensibili. Fino a ora Sicilia e-Servizi è stata un carrozzone politico-clientelare. Sono pronto ad andare in Procura a denunciare».**

## Giacinto Pipitone

PALERMO

Il primo ruolo da ex pm antimafia doveva essere quello di presidente di Riscossione Sicilia, società partecipata finita nell'occhio del ciclone per una montagna di debiti e consulenze facili. Il no del Csm ha bloccato Antonio Ingroia ad aprile. Ma Rosario Crocetta ha rilanciato e gli ha assegnato ieri l'incarico di commissario di Sicilia e-Servizi, altra partecipata che secondo Palazzo d'Orleans si è resa protagonista «di una truffa da almeno 200 milioni». E, ormai fuori dalla magistratura, ora per Ingroia non ci sono più ostacoli verso l'ingresso nell'orbita della Regione. Primo passo, con ogni probabilità, anche per un patto fra il suo movimento, Azione Civile, e quello del presidente, il Megafono.

### ●●● Con questo incarico farà il pm con altri mezzi?

«Per questo sono stato chiamato da Crocetta (ride al telefono, ndr). Questo incarico mi consente di incrociare il mio passato recente da investigatore e il mio futuro da uomo politico e amministratore pubblico. Metterò il naso sugli affari di questa società che già appaiono più o meno sporchi».

### ●●● Finirà per andare in Procura da testimone, per denunciare. Si immagina la scena, lei che bussava alla stanza di un collega...?

«È la prima cosa che ho pensato

quando ho detto a Crocetta che avrei accettato l'incarico. Immagino che questo avverrà. Mi recherò in Procura nella nuova veste di denunciante. Però in passato sono già stato testimone, per questioni che riguardavano Borsellino».

### ●●● Crocetta in conferenza stampa ha detto che sta trasformando Palazzo d'Orleans in un ufficio di polizia giudiziaria. È un'anomalia necessaria?

«È l'anomalia siciliana ma non è l'anomalia di oggi. L'anomalia invece è avere avuto due presidenti sotto processo per mafia, uno dei quali condannato in via definitiva. L'anomalia è l'omertà istituzionale che ha regnato fino a oggi alla Regione mentre invece oggi Crocetta fa dell'antimafia la sua bandiera. In passato per noi della Procura è sempre stato difficile rompere il muro di gomma alla Regione. Ci sentivamo impotenti. Ora invece ci sono denunce pubbliche».

### ●●● Si aspettava tutto quello che sta venendo fuori, sprechi nel migliore dei casi e presunte truffe nel peggiore?

«È la conferma di ciò di cui ho sempre avuto la sensazione da

magistrato prima e da cittadino poi. Ma spesso mi è mancata la chiave per conoscere come all'interno dell'amministrazione si insinua il malaffare. Ora è diverso».

### ●●● Che idea si è fatto di Sicilia e-Servizi?

«È una società che rappresenta una grande opportunità. Potreb-

be davvero avvicinare i cittadini all'amministrazione sfruttando l'informatizzazione per sburocratizzare. Ho letto nei giorni una proposta del vicepresidente dell'Ars, Antonio Venturino, che prevede la creazione di un sistema che permetta a chiunque di conoscere sempre e in tempo reale lo stato della sua pratica. Buona idea, da realizzare».

### ●●● Dalle sue parole non sembra che darà seguito all'annuncio del governo sulla chiusura della società.

«Chiuderla costerebbe troppo in termini economici e di tempo. Sono qui per fare ordine e rilanciare la società. Verificheremo anche la gestione dei dati sensibili. Di certo fino a ora Sicilia e-Servizi è stata solo l'ennesimo carrozzone politico-clientelare in cui si sono annidati interessi mafiosi. Non è un caso che la paternità della società è di Cuffaro».

### ●●● Quanto guadagnerà?

«Credo quanto avrei guadagnato a Riscossione Sicilia (40 mila euro lordi all'anno, ndr) e comunque meno di quanto guadagnavo da magistrato».

### ●●● Ora che la collaborazione con Crocetta è ufficiale, anche Azione Civile collaborerà col movimento del presidente?

«Il mio movimento politico continuerà a esistere anche se il mio ruolo da amministratore di Sicilia e-Servizi è una cosa separata. Fra Azione Civile e il Megafono ci sono state a volte strade differenti ma c'è una grande affinità sulla visione dell'associazionismo civico e del valore della legalità. Si è aperto un dialogo, ovvio».

## I SOLDI DELLA SICILIA

PROSEGUE LA PROTESTA CONTRO I TAGLI, L'ASSESSORE BORSELLINO: LAVORIAMO CON ROMA PER UNA SOLUZIONE

# Sanità, i laboratori: stop alle esenzioni

● Le strutture riaprono dopo la serrata: «Costretti a far pagare pure anziani, diabetici e malati di tumore»

**Circa 640 strutture sospendono l'erogazione delle prestazioni specialistiche dietro ricetta. Lavoreranno come se fossero dei privati, facendo fare gli esami a pagamento.**

## Giuseppina Varsalona

PALERMO

●●● Analisi mediche a pagamento anche ai pazienti esenti dal ticket. Dopo aver tenuto abbassate le saracinesche per quasi una settimana, i laboratori d'analisi siciliani convenzionati con la Regione oggi riapriranno, ma annunciano una nuova forma di protesta. Secondo i sindacati Citds, Ferbiologi, Cssp e Laisan, che, ieri riuniti all'Astoria, hanno proclamato lo stato di agitazione, a scegliere la linea dura saranno circa 640 strutture, tra singole e associate in consorzi, che sospendono l'erogazione delle prestazioni specialistiche dietro ricetta, con il risultato che anche anziani, diabetici, cardiopatici e ammalati di tumore pagheranno per intero. Nessuna convenzione, nessuna agevolazione. In sostanza, lavoreranno come se fossero dei privati, facendo fare gli esami a pagamento, secondo le vecchie tariffe regionali.

Un ultimatum deciso dopo il fallimento della trattativa con l'assessorato regionale alla Salute. Il mese scorso il tavolo tecnico insediato per la revisione delle tariffe del decreto Balduzzi, che prevedono tagli fino al 50 per cento su alcune prestazioni, aveva individuato una soluzione, prevedendo il pa-

gamento di un ticket tra 6 e 10 euro sulla ricetta. Ma dopo «il nulla di fatto», i sindacati chiedono le dimissioni del dirigente generale, Salvatore Sammartano e annunciano una class action per il risarcimento dei danni. Sono circa 115 milioni i fondi destinati ai laboratori convenzionati ogni anno. Con il Balduzzi scendono a circa 76. I centri avrebbero voluto che l'assessorato «correggesse» il decreto per ridurre l'effetto dei tagli. «Il tavolo tecnico ha lavorato inutilmente - dicono in coro Mimmo Marasà di Citds, Pietro Miraglia di Federbiologi, Filippo Cinardo di Laisan e Mario Rizzo di Cssp -. Il Balduzzi non è un decreto che non si può modificare, ma prevede che le Regioni che hanno i fondi possono intervenire. Non chiediamo soldi aggiuntivi, ma solo di rimodulare l'aggregato destinato a noi. La responsabilità non è di Roma, come dice l'assessore».

Ma l'assessore Lucia Borsellino ribadisce che «l'operato dell'amministrazione si è conformato al rispetto delle istanze degli interlocutori» e precisa che «le proposte emerse con i rappresentanti di categoria sono frutto di un leale confronto istituzionale con il dipartimento guidato dal dirigente Sammartano. Le motivazioni dei laboratori sono alla base dell'interlocuzione già avviata a livello nazionale per una soluzione nelle sedi competenti».

I sindacalisti sostengono che le perdite «si aggirano attorno al 46 per cento». E spiegano di avere realizzato un report sulle strutture in crisi in tutta l'Isola. In cima alla

classifica, c'è un consorzio di Trapani, che con 7 dipendenti e 2 strutture aggregate, ha perso oltre il 59 per cento di fatturato. Un consorzio di Palermo, con 58 biologi e 10 strutture, è passato da 190 mila euro a 106 mila di entrate. Ma a guadagnare di meno sono anche i laboratori singoli. Come a Palermo, dove un laboratorio con 6 biologi, ha registrato il 33 per cento in meno di entrate.

Gastone Brizzi, titolare di un consorzio di Palermo che conta 36 dipendenti, a maggio ha fatturato 120 mila euro, a giugno, dopo i tagli del Balduzzi, 80 mila. Donatella Sindoni, titolare di un laboratorio a Messina e consigliere comunale del Pd protesta: «Crocetta non può rimanere sordo». Secondo i sindacati, il taglio dei rimborsi inciderà anche sul personale: «Perderemo migliaia di posti di lavoro», tuonano i rappresentanti, che sottolineano come «una prestazione eseguita nel privato costa 5 volte meno di quella pubblica».

Anche nel resto d'Italia stanno iniziando ad alzare bandiera bianca di fronte ai nuovi rimborsi. «La Puglia da un mese non accetta ricette mediche, venerdì scorso si è aggiunto il Lazio - dicono i sindacalisti -. In Emilia Romagna, Toscana, Lombardia e Veneto, le Regioni sono intervenute con risorse aggiuntive nei bilanci, per ridurre i tagli». (\*GVAR\*)

**LA POLEMICA.** Cracolici chiede di rivedere i rapporti, ma il presidente attacca: partito ingrato, senza di me non avrebbe vinto

## Rimpasto in giunta, sale la tensione tra Crocetta e il Pd

### PALERMO

●●● Nel giorno dell'attacco ai Pip e a Sicilia e-Servizi, Rosario Crocetta non risparmia critiche neppure al suo partito. Da giorni i rapporti tra il Pd e il presidente della Regione sono tesi. Evaste aree dei Democratici - a cominciare da quella guidata da Cracolici e da quella che fa capo a Crisafulli - chiedono di ridiscutere i rapporti col presidente, accusato di lavorare solo al rafforzamento del suo movimento, il Megafono.

Crocetta non ci sta: «Il Pd lavora per aiutarci a cambiare la Regione, invece di assecondare il gioco delle correnti. La ve-

rità è che tutte queste critiche nascono dal fatto che vogliono degli assessori diversi da quelli attuali». Crocetta ha ricordato che «a livello nazionale non trovo ostacoli alla crescita del Me-

gafono. E il mio unico progetto è raccogliere aree di elettorato lontane dai partiti tradizionali e federare il mio movimento al Pd». Ma sul Partito democratico il presidente è molto critico: «Sono ingrati. Senza il Megafono non avrebbero vinto. Il Pd oggi rappresenta una deviazione strutturale di un modo di fare politica. Io invece dico no alle correnti e parlo alla società civile».

Per il presidente della Regione «tutti questi contrasti tra Megafono e Pd a livello nazionale non li vedo, forse qualcuno a livello regionale ha qualcosa da dire. Ma questo non mi serve né mi interessa. Loro vorrebbero che il Megafono fosse una corrente interna al Pd - ha spiegato - Coloro che pensano che il partito debba essere strutturato in correnti hanno una visione deviante e distorta

della politica e in questo quadro l'accusato divento io. Al congresso regionale del Pd ci andremo. Non so se ci sarà un nostro candidato. Lo deciderà il Megafono».

Da Catania, dove ha radunato la corrente RifayPd, Antonello Cracolici aveva affermato lunedì: «Non possiamo più comportarci come ospiti in questo governo, meno che mai il Pd può pensare di farsi rappresentare dal Megafono».

Ma a margine della conferenza stampa Crocetta ha anche invitato il Pd a rinviare lo scontro congressuale: «Questo è il momento di lavorare tutti insieme per risolvere le emergenze della Regione e lottare contro sprechi e malaffare. La gente non capirebbe uno scontro durissimo per il primato nel partito».

## SICILIA Crocetta “assume” Ingroia

L'ex pm antimafia di Palermo, Antonio Ingroia, sarà il nuovo commissario di Sicilia e Servizi, la partecipata della Regione siciliana su cui il governatore dell'isola Rosario Crocetta ha deciso di intervenire sciogliendo il cda, per rilanciarne la trasparenza. La società, che si occupa della gestione della piattaforma telematica della Regione siciliana, secondo il governatore sarebbe infatti al centro di una vera e propria “truffa che si aggira sui 200 milioni di euro”. Parlando con i giornalisti, il governatore ha rivelato che “alla Sicilia e-Servizi lavorava la figlia del boss Stefano Bontade, e che alla Venture, attualmente, lavora il genero. La Venture – ha proseguito Crocetta – è una società molto strana, fa parte del cartello di Sicilia e-Servizi ma prende tutti i suoi appalti: soldi presi in violazione delle norme comunitarie, che prevedono il principio della libera concorrenza”. Il leader di Azione Civile ha già dato la propria disponibilità al nuovo incarico. “Sono grato a Crocetta per la sua proposta – ha detto in serata Ingroia – il nuovo incarico mi consente, in questo mio periodo di transizione professionale, di mettere a frutto le mie competenze: come ex pm, infatti, potrò rilanciare la trasparenza in quello che appare come un carrozzone clientelare, messo su da Cuffaro e tenuto in piedi da Lombardo, ma con i nuovi poteri gestionali potrò provare anche a restituire efficienza ai percorsi amministrativi, alleggerendo la burocrazia regionale”.



sa.ri.

SARÀ COMMISSARIO IN SICILIA

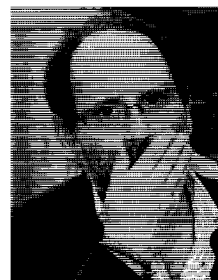
## Crocetta trova lavoro al disoccupato Ingroia

di Paolo Granzotto

**R**osario Crocetta, il governatore rosso della Regione Sicilia, gliel'aveva promesso al dottore Ingroia. Promesso di toglierlo dai pasticci (lucro cessante) allorché decise, l'Ingroia, di sospendersi dalla magistratura per mettersi «al servizio del Paese», cioè in politica. Glielo promise, il Crocetta, quando l'amico, solennemente trombato alle elezioni, si ritrovò senza l'emolumento di parlamentare e senza quello di magistrato. Così il Crocetta, cuore rosso non dicemaidino, gli propose la (ben pagata) presidenza di «Riscossione Sicilia», l'ente incaricato a riscuotere le tasse nell'isola. Ma si mise di mezzo il Csm, che non diede l'autorizzazione trovando bizzarro che un magistrato, ancorché «sospeso», facesse il gabelliere capo. Beh, in tal caso torno a indossare la toga, disse allora l'Ingroia. Restandoci assai male quando seppe che il Csm l'aveva destinato ad Aosta. E così,

pur di non migrare sulle dentate scintillanti vette, per dirla col poeta, Ingroia, con soddisfazione generale, si dimise da magistrato. In mobilità e senza che al 30 del mese san Paganino provvedesse al pecunio. Poco male: ci avrebbe pensato san Rosario che infatti s'inventa lì per lì un bell'incarico: commissario della commissariabile «Sicilia e-Servizi», società pubblica per la gestione informatica. Il posto giusto per l'uomo giusto: non solo la società stava ottenendo un finanziamento di 2 miliardi e mezzo per «il trasferimento di dati informatici dalla Sicilia alla Val d'Aosta» (e l'Ingroia, esperto di Guatemala per avervi soggiornato una settimana, per gli stessi titoli può dirsi esperto dell'aostano). Quel che più conta è che la figlia e il genero del boss mafioso Stefano Bontade risultano a libro paga della «Sicilia e-Servizi». Cosa risaputa da illo tempore, ma che solo ora diventa una «emergenza» mafiosa così vibrante da richiedere in tutta fretta il commissariamento del carrozzone e ovviamen-

te la presenza (l'assunzione) di un commissario coi controfiocchi. Che di mafia e mafiosi se ne intende, come testimonia l'elevazione del suo pentito di riferimento, quella sòla di Ciancimino il Giovine, a «icona dell'antimafia»: il dottore Antonio Ingroia. Per uno che intendeva mettersi al servizio del Paese e che si ritrova ad aver messo - via soccorso rosso - il Paese al proprio servizio, non c'è che dire.



**COMMISSARIO** L'ex pm Antonio Ingroia

L'INCARICO ALL'EX PM DOPO LE DIMISSIONI DALLA MAGISTRATURA

## Ingroia nominato commissario di una società indagata per mafia

L'ente della Regione si occupa di informatica e gestisce progetti per 200 milioni di euro

**RICCARDO ARENA**  
PALERMO

Antonio Ingroia rientra in gioco. Fallita l'opportunità di andare - da magistrato in aspettativa - a ricoprire il ruolo di presidente di Riscossione Sicilia, cioè di capo degli 007 siciliani delle tasse, ieri ha ottenuto da Rosario

Crocetta un altro incarico-chiave: da ormai ex magistrato sarà il commissario di Sicilia e-servizi, società della Regione che si occupa di informatica, gestendo progetti finanziati con 200 milioni e che, come Riscossione Sicilia, è nell'occhio del ciclone delle indagini coordinate dagli ex colleghi del pm antimafia. Che va a guidare questa azienda mista con l'espresso mandato del governatore dell'Isola di «rimettere le cose a posto».

Per Ingroia dunque la prospettiva immediata è di tornare al «suo» Palazzo di giustizia con le carte di Sicilia e-servizi,

per segnalare le irregolarità che troverà. Alla vigilia della

sentenza del processo Mori, prevista per oggi, primo banco di prova della ricostruzione che proprio Ingroia, assieme ai colleghi del pool, ha dato degli anni delle stragi del '92-'93, l'ex procuratore aggiunto torna sulla scena da protagonista. La (seconda) nomina di Crocetta suona come un segnale preciso anche in vista di un possibile accordo tra il movimento del presidente della Regione, «Il megafono», e l'«Azione civile» di Ingroia. Lui, fermato dal no del Csm in aprile, quando ancora doveva

obbedire alla disciplina della magistratura, non aveva potuto indagare sulla montagna di

debiti e sulle consulenze facili della società di riscossione. Ora va a Sicilia e-servizi per cercare di capire cosa ci sia dietro questa azienda cui la Regione partecipa col 51 per cento, mentre il 49 è affidato a

una cooperativa a responsabilità limitata, «Sicilia Venture»: Crocetta sostiene che l'operazione, nata ai tempi della presidenza di Totò Cuffaro, abbia portato nel tempo a realizzare «una truffa da almeno 200 milioni».

A Ingroia toccheranno circa 40 mila euro lordi l'anno.



Antonio Ingroia, ex pm ora leader di «Azione civile»

**Nomina** Il governatore chiama l'ex magistrato alla Sicilia e-Service

## Crocetta trova lavoro a Ingroia



**Antonio Ingroia**  
Leader di  
Azione Civile

■ **PALERMO** Il governatore della Sicilia Rosario Crocetta trova lavoro all'ormai ex magistrato Antonio Ingroia. Un vecchio amore quello tra il presidente della Regione siciliana e il leader di Rivoluzione Civile, partito che dopo la debacle elettorale ha già cambiato nome, mutato in Azione Civile. Rimasto fuori dal Parlamento e in procinto d'essere trasferito ad Aosta, Crocetta aveva più volte evocato un incarico per Ingroia, più precisamente alla Serit Sicilia, una sorta di Equitalia locale per la riscossione dei tributi. Poi la rinuncia del magistrato al trasferimento e la bocciatura del Consiglio superiore della magistratura, con il conseguente addio alla toga. Ma Ingroia non resterà a lungo con le mani in mano. Crocetta metterà il

leader di Azione Civile alla guida di Sicilia e-Servizi, società partecipata il cui capitale sociale è detenuto al 51% dalla Regione e il restante 49% è in mano ai privati. «Al più presto - ha annunciato il governatore a Palazzo d'Orleans incontrando i giornalisti - provvederemo a commissariare la Sicilia e-Servizi, e penso di chiamare Ingroia che ha dato la sua disponibilità». «Alla Sicilia e-Servizi - ha proseguito - lavorano la figlia di Stefano Bontade, il capomafia, e alla Venture il genero. È una società molto strana la Venture, fa parte del cartello di Sicilia e-Servizi ma prende tutti i suoi appalti. Per questo provvederemo immediatamente a commissariare la società, c'è una truffa di circa 200 milioni di euro».

# Quei 3200 voti contesi dagli sponsor la saga degli ex Pip, precari "nomadi"

## Chi sono i dipendenti in cella pagati da Palazzo d'Orleans

**EMANUELE LAURIA**

CHE notte, quella notte. Sciamavano centinaia di motorini attorno a piazza della Vittoria, con a bordo uomini, donne, ragazzi che sventolavano bandiere e intonavano cori da stadio. Non inneggiavano alla squadra di calcio del Palermo, allora in corsa per la Champions League, ma a un posto a tempo indeterminato alla Regione. Che notte, quella notte del primo maggio 2010 che diede una svolta alla vicenda degli ex Pip: sarebbe arrivato di lì a poco, dopo il voto dell'Ars, un contratto a tempo indeterminato e uno stipendio anche a chi - denuncia oggi il governatore Crocetta - era o

sarebbe andato in carcere per reati gravissimi. Come il 416 bis: associazione mafiosa.

Che notte quella in cui i sogni degli ex Pip, attraverso una scatola magica chiamata Social Trinacria, diventavano realtà. I cori erano tutti per "il presidente", al secolo Raffaele Lombardo, che dava una stabilità a 3.200 precari provenienti dal Comune di Palermo. Il ragionamento dell'ex governatore fu molto semplice: «Perché dobbiamo pagare 36 milioni questi precari che poi votano per Cammarata? Tanto vale portarli alla Regione: costeranno lo stesso ma almeno voteranno per me». E fu proprio in quel passaggio di competenze sull'esercizio di ex detenuti e «soggetti svantaggiati» in genere che si perse il controllo della situazione: gli elenchi passarono da Palazzo delle Aquile a Palazzo d'Orleans ma al Comune, nella neonata Social Trinacria e negli uffici regionali «nessuno — dice il dirigente generale del dipartimento

Lavoro Anna Rosa Corsello — si premurò di verificare a chi andasse realmente l'assegno da circa 800 euro al mese».

Venne poi il tempo dell'imbarazzo. Frasmentite e conferme, anche il quotidiano El Pais si occupò di quella forza lavoro "sospetta" entrata in massa negli uffici della Regione: in dipartimenti ed enti, ospedali, uffici giudiziari, onlus, scuole e perfino parrocchie. «Sei ex sicari di Cosa Nostra a guardia dei tesori di palazzo Abatellis», scrisse il giornale spagnolo. E Lombardo a replicare gridando alla «ricostruzione assurda e semplicistica», dopo aver precisato però che «il bacino di lavoratori non è mai stato selezionato dalla Regione Siciliana: la genesi è frutto della volontà politica dell'ex sindaco Leoluca Orlando».

Ora c'è l'ultima denuncia di Rosario Crocetta ad alzare definitivamente il velo sulle storture di un'operazione che doveva garantire il reinserimento sociale di «soggetti svantaggiati» che hanno saldato il conto con la giustizia. Un'operazione che invece — al di là di tanti casi di «poveri cristi che meritano un sostegno», per dirla con il governatore — si va rivelando giorno do-

po giorno una grande manovra clientelare che si è fatta beffe di qualsiasi necessità di controllo sul reale utilizzo di risorse pubbliche. L'ultimo scandalo su cui si è gettato il presidente della rivoluzione giunge proprio nei giorni in cui, spiega ancora la Corsello, si stanno avviando nuovamente al lavoro gli ex Pip, senza più un contratto (da molti ritenuto illegittimo) ma con un sussidio. Così è stato stabilito

con l'ultima Finanziaria dal governo Crocetta, varata dopo gli scontri fra i precari in assedio permanente al Parlamento e le forze dell'ordine.

Ma cos'è successo negli ultimi anni? Com'è stato possibile attri-

buire un compenso a precari in carcere, imputati o condannati per 416 bis? Chi doveva controllare non l'ha fatto e chissà se è vero, come fa capire Crocetta, che addirittura qualcuno, mentre era recluso, ha ottenuto l'iscrizione all'ufficio di collocamento, necessaria per mantenere il "posto". Anche questo caso, dice il presidente, finirà in procura e l'accusa di falso potrebbe fare capolino accanto a quelle di truffa e appropriazione indebita.

Di certo, questa è solo l'ultima pagina di una saga a tinte fosche, cominciata negli anni Novanta con il progetto "Emergenza Palermo". L'ultima giunta della Primavera di

Orlando, nel 2000, lasciò in carico questo bacino al commissario Guglielmo Serio, che pressato soprattutto dagli esponenti di An — Guido Lo Porto, Marzio Tricoli, Mimmo Russo — prolungò la durata del progetto. Ecco i piani di reinserimento professionale gestiti dalla giunta Cammarata: dalla pulizia della costa alla manutenzione delle scuole, dal rifacimento dei marciapiedi alla riapertura dei sottopassi. Nel 2010, la svolta con il passaggio diretto alla Regione, accompagnato dai cori e dalle bandiere del popolo festante degli ex Pip. Non sarebbe stato l'ultimo colpo di scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I protagonisti



### COMMISSARIO

Guglielmo Serio ha gestito la fase iniziale del progetto "Emergenza Palermo" ricevuto in eredità da Orlando



### SINDACO

Diego Cammarata è stato il sindaco che ha gestito per quasi due mandati il bacino degli ex Pip di Palermo



### GOVERNATORE

Rosario Crocetta ha scoperto e denunciato la presenza negli elenchi di alcuni ex Pip ancora reclusi ma pagati dalla Regione

## Il caso

Incarico all'ex magistrato. Il presidente: «Ho trasformato Palazzo d'Orleans in un ufficio di polizia giudiziaria»

# Ingroia a capo della spa mangiasoldi è il commissario di Sicilia e-Servizi

EMANUELE LAURIA

**E**CCOLO, l'incarico in Sicilia: Rosario Crocetta, al secondo tentativo, assegna un ruolo ad Antonio Ingroia. Che andrà a sedersi su una polveriera.

L'EX procuratore aggiunto di Palermo ed ex candidato premier sarà commissario di Sicilia e-Servizi, la società mista per l'informatizzazione al centro di scandali e inchieste giudiziarie. L'ha annunciato lo stesso governatore ieri, nel corso della conferenza stampa convocata per annunciare «provvedimenti urgenti sulla moralizzazione della vita pubblica».

Così Ingroia — ma questo già era noto — non si dedicherà alla guida di Riscossione Sicilia-Serit, dove era stato destinato poche settimane dopo il flop della candidatura alle Politiche per conto di Rivoluzione civile. Ha pesato, in quel caso, il diniego del Csm: la ragione addotta era stata la mancanza di interesse dell'amministrazione della giustizia verso un incarico di «esattore». Ingroia è stato quindi trasferito alla Procura di Aosta, dopo un altro no, quello del Tar, alla sua richiesta di sospensiva. La città valdostana, come ha più volte fatto sapere, non incontrava i suoi gusti e soprattutto le sue attitudini. Ingroia, alla fine, ha dovuto lasciare la magistratura con la formula della «decadenza».

Ora l'ex pm ripartirà da un incarico politico non semplice. La società e-Servizi, che doveva servire a informatizzare la Regione, si è rivelata, secondo Crocetta, solo una partecipata mangiasoldi. «Provvederemo al più presto a commissariare Sicilia e-Servizi: Ingroia ha già dato la sua disponibilità», dice il governatore Crocetta ricordando come «nella società lavorava la figlia dell'ex capomafia di Villagrazia Stefano Bontade. Mentre ora nella colle-

gata «Venture» lavora il genero di Bontade. La Venture è una spa molto strana, è un'azienda privata che tramite la società madre riceve tutti gli appalti della Regione». Crocetta parla di una «colossale truffa anche ai danni dell'Ue» per un valore di circa 200

milioni di euro: «Qui si violano le leggi sulla concorrenza e sugli appalti: nelle casse della società regionale, in questi anni, è finito solo il 3 per cento degli utili, mentre il resto se lo prendono i privati che non hanno fatto nemmeno una gara».

«Serve proprio uno come Ingroia a capo di Sicilia e-Servizi, uno che indagherà», dice Crocetta, scherzando sulla sua incessante attività di verifica e denuncia di

sprechi e illegalità: «Ho trasformato Palazzo d'Orleans in un ufficio di polizia giudiziaria», afferma il presidente. Nei giorni scorsi, l'assessore all'Economia Luca Bianchi aveva annunciato l'imminente chiusura della società. Invece, spiega il presidente, Ingroia non avrà funzioni di liquidatore ma sostituirà l'attuale management per «vedere bene tutte le carte». E sarà affiancato da un direttore che, dice ancora Crocetta, «proverà a dare un assetto valido al sistema informatico della Regione».

Sono tante, le zone grigie su cui indagherà Ingroia: dal ruolo dei soci privati — la multinazionale Accenture ed Engineering dell'imprenditore agrigentino Rosario Amodeo — ai tanti progetti pagati a suon di milioni e rimasti incompiuti: l'e-procurement come l'e-learning, fino al monitoraggio del trasporto su gomma. Per concludere con quello che, a giudizio di Palazzo d'Orleans, minaccia di essere l'aspetto più delicato della vicenda: il trasferimento di tutti i dati informatici della Regione — inclusi numeri telefonici ed indirizzi mail — nella lontana Val d'Aosta. «Ma perché i nostri archivi sono finiti al

Nord?», si era chiesto Bianchi. Una risposta proverà a darla il magistrato diventato commissario. Che la prima sentenza l'ha già emessa: «Sicilia e-Servizi? Un carrozzone politico-clientelare dove sono accaduti fatti gravissimi».

e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

# Riaprono i laboratori, ma niente analisi gratis

*Non si ferma la protesta contro il taglio dei rimborsi. Impennata di pazienti negli ospedali*

## GIUSI SPICA

DA OGGI nei laboratori d'analisi convenzionati di tutta la Sicilia si paga. Senza eccezioni: disabili, anziani con gravi patologie ed esenti dal ticket dovranno mettere mano al portafoglio per analisi ed esami. Le strutture che protestano contro l'applicazione del tariffario Balduzzi, che taglia i rimborsi fino al 40 per cento rispetto al tariffario regionale, cambiano strategia, passando dalla chiusura alla fuoriuscita di massa dal sistema sanitario nazionale. E già ieri i laboratori d'analisi degli ospedali pubblici hanno registrato un'impennata di pazienti.

È successo al Policlinico di Palermo, dove si è passati dai 50 prelievi in media al giorno a quota 150. Ad accogliere i pazienti, in fila dall'alba, ci sono solo tre infermieri rispetto ai quattro abituali. Venerdì scorso gli operatori sanitari sono stati costretti ad aprire i battenti prima dell'apertura perché un gruppo di persone in attesa dietro le porte è stato aggredito

da un branco di cani randagi che si aggira tra i viali dell'ospedale. Al Civico si è passati dai 120 prelievi in media al giorno ai 190 di ieri, e le postazioni sono passate da tre a cinque. Ma la situazione è destinata a peggiorare ad agosto, quando Civico e Policlinico chiuderanno per 15 giorni a turno per garantire le ferie del personale. Al Cervello, ieri, si è passati da 140 a 230 analisi, mentre a Villa Sofia l'aumento è stato più contenuto, da 50 a 75 prelievi. Il rischio è che i magazzini pubblici rimangano a corto di reagenti.

Del resto — assicurano i sindacati dei 480 laboratori che ieri sono tornati a riunirsi in assemblea — la protesta non si ferma. «Tra maggio e giugno — spiega Dome-

nico Marasà, presidente del Citds che ha analizzato un campione di 37 strutture in quattro province siciliane — i fatturati sono crollati in media del 46 per cento. Un consorzio palermitano che fatturava 190 mila euro, ad esempio, è passato a 106 mila». Rincarà Pietro Miraglia di Federbiologi, che

accusa l'assessore Borsellino e il dirigente generale Salvatore Sammartano di averli presi in giro. «Dietro alla stangata — aggiunge — c'è un disegno criminoso che vuole il fallimento della maggioranza delle strutture a vantaggio di pochi. Dovrebbe occuparsene la commissione anti-

mafia». E c'è chi agita lo spettro licenziamenti. «Non più un rischio — dice Giuseppe Cinardo, coordinatore regionale della Laisan — ma una realtà per migliaia di persone». L'appello è al governatore Rosario Crocetta, cui chiedono di ridefinire un pool di 50 tariffe più penalizzate. «Una soluzione a costo zero — assicurano — il budget annuale è lo stesso, 115 milioni di euro, ma con queste tariffe riusciremo a fatturarne al massimo 73 milioni». Andrea Gattuso, della Filcams Cgil, chiede invece un incontro urgente a piazza Ziino sul futuro dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da oggi analisi a pagamento nei laboratori convenzionati